

**RICHIESTA DI ACCREDITAMENTO EVENTO FORMATIVO
ASSOCIAZIONE FORENSE BOLOGNA**

**SEMINARIO DI RIFLESSIONE GIURIDICA
IN MATERIA DI DEONTOLOGIA FORENSE**

***“LA PERSUASIONE FORENSE: TECNICHE
ARGOMENTATIVE E STRATEGIE
DIFENSIVE”***

Organizzazione: Associazione Forense Bologna, Via Ugo Bassi n. 15 Bologna (segreteria organizzativa 051/234963; mail associazioneforensébologna@hotmail.it) con il patrocinio dell'Ufficio del Referente per la Formazione Decentrata Magistratura Ordinaria Corte di Appello di Bologna.

Luogo, data e orario di svolgimento dell'evento: Oratorio San Filippo Neri - Via Manzoni, 5 - Bologna, venerdì 18 novembre 2011 dalle ore 15.00 alle ore 19.00.

Evento formativo accreditato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna nr. 4 crediti formativi.

Materie trattate: la conoscenza del metodo e delle tecniche argomentative dell'avvocato penalista finalizzate al convincimento giudiziale.

Relazione introduttiva e mediazione: Avv. Matteo Murgo del foro di Bologna (Presidente dell'Associazione Forense Bologna).

Relatori: (in ordine alfabetico)

- 1) **Avv. Mario Giulio Leone del foro di Bologna, patrocinante in Cassazione;**
- 2) **Avv. Achille Melchionda del foro di Bologna, patrocinante in Cassazione;**
- 3) **Avv. Luigi Maria Rogari del foro di Bologna, patrocinante in Cassazione;**
- 4) **Dr.ssa Attilio Dardani, Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Bologna;**
- 5) **Dott. Umberto Palma, Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Bologna;**

PREMESSA

La scienza del diritto e l'approfondimento costante delle materie giuridiche è indispensabile, ma non è sufficiente per l'esercizio dell'attività del giurista pratico, avvocato o magistrato, che richiede competenza ed attitudine ad applicare gli istituti giuridici ai casi concreti della vita.

Ma non è neppure sufficiente la pura e semplice pratica o addestramento all'esercizio della professione secondo modelli e metodi tradizionali offerti all'imitazione dei giovani.

Formare l'avvocato significa infatti aggiungere allo studio degli istituti del diritto e alle abilità pratiche, la conoscenza di discipline e di tecniche per interpretare le norme, analizzare i fatti, sviluppare razionalità pratica, capacità espressive e qualità etiche.

In questa prospettiva il linguaggio, l'argomentazione e il metodo nel diritto hanno rappresentato le principali aree di approfondimento e di divulgazione unitamente alle tecniche difensive, alla psicologia giuridica, all'etica della professione intesa come deontologia del giurista pratico.

Lo scopo del penalista rimane sempre quello di persuadere, ma le riforme processuali hanno profondamente influito sulle tecniche argomentative finalizzate al convincimento del Giudice.

Nel secolo scorso l'Avvocato era innanzitutto **oratore**: dinanzi ad una giuria popolare lo scopo dell'Avvocato era quello di convincere attraverso argomenti retorici che facevano leva sui sentimenti dei giurati. Lo stile dell'arringa era letterario e giocava sulle emozioni, sui sentimenti. Negli anni Cinquanta con la riforma del processo penale cambia profondamente anche l'attività del penalista, che non è più oratore, ma diventa **tecnico**. La giuria è mista, composta in parte da giudici popolari, in parte da giudici togati. Questo impone all'Avvocato di utilizzare argomenti non più emotivi ma tecnici. Rimane fondamentale il momento dell'arringa difensiva, anche perché l'Avvocato secondo un modello tipicamente inquisitorio solo in quel momento ha contezza delle prove dell'accusa: ma è differente l'impostazione. L'oratoria non è più letteraria e lo scopo è quello di demolire le tesi dell'accusa secondo argomenti di diritto e non suggestivi. Il processo è caratterizzato ancora dal segreto istruttorio che cade solo in ultimo: è per questo che l'arringa riveste ancora un ruolo centrale, come momento in cui l'Avvocato sfrutta la propria abilità per inserirsi negli spazi difensivi lasciati liberi dall'accusa.

Con le riforme del 1989 si chiude definitivamente l'epoca dell'avvocato oratore. Cambia infatti il modello processuale e la finalità stessa del processo: l'obiettivo dichiarato non è più la ricerca della verità assoluta, ma la ricerca di una certezza processuale. I due concetti sono molto diversi. Quello della verità è infatti un concetto assoluto proprio di uno

Stato autoritario, che crede nell'esistenza di una verità assoluta che è prerogativa del monarca, del potere.

Viceversa nello Stato di diritto l'unica forma di verità è la certezza come risultato del contraddittorio processuale tra tesi opposte avanzate in posizioni paritarie.

Per conoscere la realtà secondo criterio di attendibilità si ritiene essenziale il confronto tra le posizioni opposte, secondo un modello processuale che da inquisitorio diviene accusatorio.

La struttura del processo acquisisce una connotazione dialettica perché tende all'accertamento della verità attraverso l'esposizione e lo svolgimento delle opposte ragioni e questa struttura connota il principio fondamentale del processo che è quello del contraddittorio.

Il presente approfondimento persegue il "nobile" scopo di alimentare, attraverso l'autorevole apporto professionale dei singoli Relatori, una piattaforma di riflessione dalla quale gli avvocati elaborino il loro contributo individuale e collettivo al recupero del valore del processo in quanto "celebrazione".